

(diario inviatomi dalla poetessa, prof. di latino e greco a riposo al Liceo Classico di Jesi, appena rientrata dal suo viaggio in Cina)

VIAGGIO IN CINA 1978

di Luciana LOCATELLI

Il 12 Agosto alle ore 17,30, con un'ora di ritardo sull'orario fissato, decolliamo da Fiumicino, su Boeing 707, volo PK 718.

Inizia il lungo volo verso la Cina, facciamo scalo solo ad Atene, Damasco e Rawalpindi e giungiamo a Pechino dopo circa venti ore di volo, non sempre confortevole. Abbiamo però goduto di visioni affascinanti, come quella del gruppo dell'Himalaya coperto di neve e scintillante al sole. Alle ore 18 locali atterriamo a Pechino, nel grande, moderno aeroporto dominato da enormi foto a colori del defunto Mao. Dopo 31 Km di pullman, tanto dista l'aeroporto dalla città, giungiamo all'"Albergo dell'amicizia", che ci è destinato. Dopo la sistemazione e la cena, naturalmente cinese, trascorriamo tranquillamente la nostra prima notte... pure cinese.

Lunedì 14 Agosto

Partiamo alle ore 9 per la visita ad una parte della città: è con noi la guida WU, che parla un buon italiano ed è molto esauriente nelle sue spiegazioni. Ci dice che la Cina conta 900 milioni di abitanti dei quali 9 milioni risiedono a Pechino.

La città, il cui nome significa *Capitale del nord*, è costituita da quattro parti, una dentro l'altra, proprio come le scatole cinesi! La parte centrale, rettangolare, è la *Città proibita* o *Città purpurea*: è circondata dalla Città Imperiale, pure rettangolare; attorno ad essa si stendono la Città Tartara e quella Cinese. Le quattro città coprono un'area di 67 Km².

Nella parte moderna si aprono vie molto ampie e lunghe, che si dipartono dalla immensa Piazza T'ien An Men e della Pace celeste, la quale ricopre un'area di 40 ettari. E' la piazza più grande del mondo. Essa è consacrata dal 1959 alla Rivoluzione; è delimitata da due imponenti edifici: il palazzo del Popolo, con una sala per banchetti, che può contenere 5000 invitati ed un teatro di 10mila posti da una parte, ed il Palazzo del Museo di storia cinese e di storia della Rivoluzione cinese dall'altra. Nel mezzo si erge il monumento a ricordo degli eroi caduti per la Patria, un obelisco di granito; vi campeggia inoltre il Mausoleo di Mao.

Percorriamo ora le vie principali, ampie e lunghissime, come il viale della Pace eterna, fiancheggiate da negozi ed edifici moderni: vediamo il Palazzo della TV, i Ministeri, l'Accademia delle Scienze, il Teatro dell'Opera (sappiamo che la TV cinese trasmette su vari canali programmi in sei lingue locali e trentotto straniere). Enorme è il traffico di biciclette; quasi inesistente quello di automobili. Giungiamo alla porta della Città proibita, che risale al sec. XV e rappresenta il più splendido esempio di architettura cinese: il panorama complessivo di essa, un tempo proibito ai comuni mortali, oggi si può ammirare dalla collina di carbone. Dominano i colori: bianco delle terrazze di marmo, giallo dei tetti e tutte le gradazioni del rosso delle mura e degli edifici. Passiamo attraverso il Palazzo dell'Astinenza, dove l'Imperatore abitava durante le cerimonie solenni e giungiamo al tempio dei buoni raccolti di forma circolare. Fu costruito nel 1420 e fu poi restaurato due volte, perché era stato gravemente danneggiato da incendi, specie nel 1889. Ha il tetto blu, come il cielo: all'interno è rivestito di legno, lacca e oro; è alto m.38 con un diametro di m.32. lo sorreggono 12 colonne di legno cinese, unite secondo la tecnica a cassettoni, senza la presenza di chiodi; le colonne simboleggiano i mesi dell'anno, altre 4 più grandi le quattro stagioni. Sono multicolori e mostrano ripetutamente l'immagine del drago unito alla Fenice, l'uno simbolo di potere, l'altra di prosperità.

A fianco del tempio vediamo un padiglione rettangolare ove si conservano le tavole funerarie; giungiamo poi, procedendo verso sud, al Tempio del Cielo o della Volta celeste Imperiale: è più piccolo dell'altro ed è a forma di ombrello. L'interno policromo non ha architravi: lo circonda un muro, dotato di uno strano effetto acustico, per cui le parole ed i suoni scorrono lungo esso e non possono essere uditi al di fuori. Seguono la Cinta della Terra e quella della Luna, con are circolari adibite a sacrifici.

Nel pomeriggio percorriamo varie vie della città e sostiamo nella strada dei negozi di antiquariato.

Martedì 15 Agosto

Dopo una breve puntata allo zoo, dove ammiriamo vari esemplari di Panda cinese, animale che vive sugli altipiani del Sud, la mattina è dedicata alla visita del Palazzo Imperiale: è un insieme di padiglioni e giardini, che coprono complessivamente un'area di 72 ettari e consta di 9000 stanze. Attraversiamo i cinque ponti che rappresentano le cinque virtù cardinali: Fede, Giustizia, Sapienza, Rituale e Morale. Il Palazzo fu sede di imperatori dal 1420 al 1911: l'ultimo Imperatore fu scacciato nel 1924 e portato dai giapponesi nella Cina del nord; nel 1950 fu liberato e tornò a Pechino come giardiniere e bibliotecario; scrisse egli stesso un libro di Memorie "da Imperatore a cittadino della Cina rossa". Morì nel 1967.

Superata la porta della Armonia Suprema, del 1750, dominata da due grandi animali, leone e leonessa, attraversiamo i tre grandi palazzi dell'Armonia: il primo è quello dell'Armonia Suprema, nel quale sono custoditi preziosi strumenti a percussione, di giada, e campane d'oro. Sul tetto si vedono le statue di nove draghi, figli del drago re del fiume, simboli di prosperità; vi compaiono anche simulacri di uccelli di mare, protettori contro l'incendio. Di fronte notiamo degli incensieri a forma di tartaruga, che simboleggia lunga vita, e di cicogna, simbolo di bontà. Vediamo la sala del trono, restaurata dopo la devastazione operata nel 1937 dai giapponesi, che l'avevano adibita a scuderia. Segue il Palazzo dell'Armonia intermedia, dove l'imperatore sostava per riposare e rallegrarsi al canto degli usignoli meccanici e riceveva i Mandarini e gli eunuchi.

Infine visitiamo la sala dell'Armonia preservata, dove i Mandarini venivano esaminati dall'Imperatore su vari argomenti: essi dovevano comporre tesi contenenti necessariamente parti adulatorie nei confronti dell'Imperatore stesso. Anche questa sala custodisce oggetti preziosi, vasi e bronzi, lumi e giare. Superiamo il Viale dei Melograni ed entriamo nella sala della Foresta celeste o della purezza, dove avevano luogo spettacoli di fuochi artificiali e venivano ricevuti ambasciatori stranieri. C'era anche la stanza da letto dell'Imperatore. All'esterno di essa si erge il muro di maiolica dei Nove Draghi, di vario colore: risale al sec. XVIII ed è detto anche *Muro dell'Ombr*. Perché ha la caratteristica di non essere mai raggiunto dal sole in alcuna ora della giornata.

Il museo dei gioielli contiene valori inestimabili: piatti d'oro e d'argento, paesaggi costruiti in oro, giada, perle e corallo, sigilli, scettri, bastoni calici d'oro; c'è una pagoda d'oro con porta di corallo, che l'Imperatore donò a sua madre, perché vi custodisse i suoi capelli. Attraverso un cortile ornato di pietre preistoriche, nel quale l'Imperatore componeva le sue poesie, accediamo alla sala della Prosperità o longevità, molto ricca di oggetti d'oro, di giada e di corallo, lavorati artisticamente. Oltre la Porta della Fierezza divina, giungiamo al giardino, che occupa un'area di 3 mila mq. Ed è dominato da una piccola collina artificiale di roccia, sormontata da una pagoda. Di fronte alla sala della biblioteca sembra minacciarci un Licorno, venerato dai Taoisti. Gli alberi sono folti ed alti ed alcuni contano perfino 580 anni.

Mercoledì 16 Agosto

Il Palazzo d'Estate è la meta della nostra gita, a circa 10 Km. dalla città: era la residenza estiva dell'Imperatrice Tzu Hai, una donna forte, che nel 1898 soffocò un tentativo di riforme capeggiato dallo stesso Imperatore Kuan Hsu. Esso ricopre una superficie di 290 ettari, i cui tre quarti sono occupati dal laghetto Kun Ming.

Il complesso, che si chiama Yi Ho Yuan, costituito da vari palazzi e giardini, è come una città dello svago, del diletto, della contemplazione, il luogo dove si cercava di raggiungere l'armonia in tutte le sue forme. Il primo palazzo è quello della Longevità, dove si trova il Trono, seguono il giardino dell'Interesse armonioso e la sala della Felicità: si percorre una lunga galleria coperta, tutta di legno, dalla quale si scorge il lago, decorata da pitture che rappresentano paesaggi cinesi. A metà di essa si apre la Sala delle Nuvole Disperse, nella quale, il 15 Ottobre, l'Imperatrice festeggiava il suo compleanno. Proseguendo si entra in altre sale, che contengono vasi preziosi, incensieri, cicogne di smalto, simbolo di pace e felicità. Vediamo anche un grande teatro di legno nel quale la stessa Imperatrice si divertiva a recitare; seguono quattro grandi stanze da riposo, ricchissime di oggetti di corallo, avorio, letti ricoperti da drappi ricamati.

Proprio al di sopra del Palazzo delle nuvole sorge la collina della longevità, sulla quale s'erge la Torre della Fragranza buddista o tempio dei 10mila Budda: è una pagoda a quattro piani, alta circa 50m. dall'alto della quale si domina tutto il complesso del palazzo, che ci appare come una perfetta pittura tradizionale cinese. Ci rechiamo a pranzo al Ristorante dei Bambù e poi facciamo una piacevole gita in battello sul laghetto, vicino alle cui sponde sbocciano i fiori di loto e ninfee.

Ammiriamo il famoso battello di Pietra, che serve da imbarcadere, fatto costruire dall'Imperatrice per ricordare spiritosamente ai posteri che i fondi da lei adoperati per costruire Yi Ho Yuan erano destinati invece allo sviluppo di una moderna flotta.

Sul laghetto si muovono molte barche di giganti, che si spingono, come noi, fino al ponte dell'Arcobaleno di giada. Ritorniamo poi a terra, al giardino dell'Armonia, nel quale l'Imperatrice indugiava per dimenticare che nel paese regnava invece la più grande discordia.

Dobbiamo ora visitare il Palazzo dei Pionieri, una specie di piccola città, dove tremila ragazzi di Pechino hanno il loro doposcuola.

L'educazione e l'istruzione dei giovani sono oggetto di molta cura, in Cina. Il corso di studio consta di cinque anni di scuole elementari, tre di media inferiore, tre di media superiore; a questo punto i giovani possono accedere alla Università (che è a numero chiuso) ove sono ammessi a seconda del loro comportamento politico, della loro cultura e salute fisica; per l'ammissione devono sostenere un esame culturale sulle materie di Matematica, cinese, lingua straniera, Storia, Geografia, Fisica, Politica. Nella facoltà di medicina si studia anche il Latino. I laureati hanno il posto dallo Stato, attraverso l'ufficio di collocamento, secondo il piano nazionale; chi non prosegue gli studi, passa all'agricoltura e all'industria. La popolazione scolastica di Pechino è di 3 milioni di ragazzi, che frequentano la scuola per sei ore al giorno dal 5 settembre al 20 luglio di ogni anno; godono poi, oltre al periodo estivo, anche di quattro settimane di vacanze invernali.

Nella città dei Pionieri veniamo accolti amichevolmente dalla Direttrice e dalle sue collaboratrici o collaboratori: ci danno il benvenuto offrendoci il the e ci spiegano che la Istituzione fu fondata nel 1956 e collabora con le scuole.

All'interno del palazzo lavorano cento maestre, che curano i bambini assecondando le loro inclinazioni scientifiche, artistiche o politiche; vi sono 60 gruppi che svolgono varie attività; assistiamo poi ad un saggio di esercizi di atletica leggera, da parte di una squadra di bambine e bambini, che si mostrano straordinariamente abili nelle loro esibizioni. Visitiamo anche varie aule, ove troviamo alcuni intenti alla pittura, altri al canto, altri al suono di vari strumenti, altri alla ginnastica; tutti appaiono disciplinati ed appassionati al loro lavoro.

GIOVEDÌ 17 Agosto

Alle ore 8 partiamo in treno per l'escursione alla Grande Muraglia: il viaggio fino a Badaling, di poco più di due ore, è reso piacevole dai nostri amabili ospiti cinesi, che hanno abbellito la carrozza a noi destinata con fiori, candide fodere ai sedili e ci forniscono tazze di the ristorante e... tanti sorrisi! La nostra preziosa guida, Wu, ci dà intanto qualche notizia sulla imponente opera militare che presto vedremo. La Grande Muraglia fu ideata ed incominciata a realizzare sin dal sec.VI a.C. da sette principi rivali: ciascuno di essi ne costruì un tratto per difendersi dagli altri e dai barbari che minacciavano, ma fu l'Imperatore della dinastia Ching che nel sec.II a.C. pensò di collegare i diversi sistemi di difesa alla frontiera settentrionale per salvare il paese dagli attacchi delle tribù Unni. Trecentomila uomini tra schiavi e soldati vi lavorarono per dieci anni e molti morirono per gli stenti e furono sepolti ai piedi del muro. Un canto popolare del I° sec. a.C. dice:

Se hai figli maschi sei disgraziato,
se hai figlie femmine puoi ancora mangiare.
Non vedi la base della Grande Muraglia
che è nascosta da mucchi di ossa.

La Grande Muraglia si snoda seguendo l'andamento delle montagne, per 6.000 Km. (in linea retta percorre 2.200 Km.) e, attraverso cinque province, arriva fino al deserto del Gobi. E' alta in media m. 10, larga alla base m.6,80 ed in alto m. 5,60; vi potevano correre sei cavalli affiancati. A distanza

regolare una dall'altra sorgono le torri di scorta, da dove i soldati si scambiavano messaggi e segnali, di giorno con fumate e di notte con torce accese. Nel sec. VI d.C. i Ming la restaurarono, perché essa aveva perso di importanza, adoperando per la base grossi massi di granito e per le parti superiori mattoni.

Saliamo fino a circa m.1.000 di altezza, in un paesaggio impervio e scosceso, che presenta un'aspra distesa di creste montane, sicuro preludio dell'altipiano mongolo. La Grande Muraglia, come opera di difesa della Cina dalle invasioni straniere ha fallito il suo scopo ed ha invece costituito una preziosa via di comunicazione in quelle zone quasi inaccessibili, perché, essendo praticabile in alto, permetteva rapidi spostamenti di truppe ed il trasporto di merci; inoltre contribuì ad estendere in zone non cinesi la civiltà Cinese, facendo sì che soldati coloni cinesi si stabilissero con le famiglie in avamposti di frontiera.

Tornati a Pechino, nel pomeriggio ci rechiamo a visitare le tombe dei Ming del sec.XV e XVI a.C., in una vallata di 100 Km. quadrati nei pressi della città, riparata dai monti Tian Shou, che trattengono i venti della steppa.

Segna l'inizio della necropoli la Grande Porta rossa dalla quale si snoda la via sacra delle anime per sette chilometri che porta fino alla tomba del terzo Imperatore Yug Lo del 1420, non ancora esplorata.

La via è fiancheggiata da 18 coppie di statue in pietra, che rappresentano animali in piedi ed accucciati, cavalli, leoni, elefanti, cammelli, unicorni ed uomini: Mandarin, generali, funzionari, civili.

Oltrepassato il cancello del Drago e della Fenice, giungiamo al Mausoleo di Wang Li morto nel 1620. le tombe dell'imperatore e di sua moglie furono esplorate nel 1956: entro una cinta di mura circolare, a venti metri di profondità sotto la Torre dell'Anima, che la sovrasta, gli archeologi trovarono una tavoletta con le indicazioni per giungere alla tomba; dopo quattro mesi di lavoro giunsero al muro di Diamante, costituito da 23 strati mattoni, oltrepassato il quale, trovarono la porta della tomba; i battenti di essa pesano otto tonnellate ciascuno; nella cavità del soffitto a volta così raggiunta, videro sarcofagi di legno, due maggiori, che racchiudevano il corpo dell'Imperatore e quello di sua moglie, e cinque più piccoli pieni di oggetti funerari preziosi: oro, argento, giade, abiti e statuette.

Venerdì 18 agosto

Alle ore 8 ci rechiamo alla dovuta visita al Mausoleo di Mao, nella Grande Piazza di Pechino: è un monumento imponente, che esercita una erta soggezione sul visitatore, per la sua grandiosità.

Entriamo in fila ed in silenzio nella prima sala, sovrastata da un'enorme statua in pietra bianca, del Dittatore seduto, alle cui spalle è un affresco che occupa l'intera parete, rappresentante i monti ed i fiumi della Cina. Nella seconda sala, fredda e silenziosa, giace il corpo di Mao, imbalsamato e custodito sotto vetro: è fasciato da un drappo rosso ed ha il volto e le mani scoperte.

Più tardi ci rechiamo a visitare una Comune agricola, chiamata "Sempre Verde". La Compagna direttrice ci accoglie con la consueta cortesia e tazze di the; ci spiega che la Comune fu fondata nel 1958 e risulta dalla unione di sei cooperative preesistenti. La terra coltivata occupa un'area di 266° ettari: vi lavorano ed abitano 10.000 famiglie per 43.000 persone.

La produzione è divisa in 14 "brigate" come cereali, verdura, frutta, bestiame, selezione di sementi ecc.

Con il perfezionarsi delle macchine e con l'irrigazione, la resa è andata via via aumentando, fino a poter fornire allo Stato 130 milioni di Kg. Di ortaggi all'anno, 35milioni di Kg. Di frutta, 60milioni di Kg. Di frumento; vi sono inoltre 50.000 maiali, 26.000 anitre. Attraversiamo campi floridi, frutteti, serre immense dove si coltivano ortaggi e, dopo aver gustato qualche mela della Comune, offertaci, visitiamo alcune case dei lavoratori.

Sono piccole, ma pulite e dignitose; una madre di famiglia ci dice che le loro condizioni economiche sono soddisfacenti e che riescono anche ad avere un libretto di risparmi in banca.

I lavoratori fruiscono di due giorni di vacanza al mese: chi produce di più ha un punteggio più alto, che procura maggiore retribuzione. Nella Comune sono vari asili nido, 18 scuole elementari e 7

scuole medie, che i ragazzi frequentano gratuitamente. C'è inoltre un ospedale policlinico e 14 ambulatori. L'assistenza sanitaria è gratuita e così pure le medicine, che vengono preparate con erbe scelte e raccolte in montagna. Sessanta medici, che ogni anno frequentano corsi di aggiornamento, tengono lezioni ai più giovani: essi assistono i ricoverati in Ospedale e vanno anche a curare i malati nei campi, mentre lavorano, perché non perdano tempo... I giovani figli dei contadini, che mostrano maggiore inclinazione e capacità, sono inviati a frequentare corsi accelerati di medicina, poi, tornati a casa, svolgono il lavoro in ambulatorio ed anche nei campi come coltivatori; questi sono chiamati "medici scalzi".

Particolarmente curata è l'assistenza alle donne che devono avere o che hanno appena avuto bambini: durante la gravidanza esse svolgono lavori più leggeri ed hanno 40 giorni di riposo dopo il parto; gli anziani godono di una pensione, che però non è suscettibile di miglioramento con l'aumentare del costo della vita.

Inoltre è già preparato per tutti il luogo per la sepoltura.

Nel pomeriggio ci rechiamo sulla Collina profumata, alta m.574, tutta coperta di vegetazione rigogliosa, in mezzo alla quale migliaia di cicale elevano il loro frinire assordante.

Vediamo il Tempio del Grande Splendore, la Pagoda di maiolica a sette piani, verde e gialla, con le campanelle di bronzo che suonano scosse dal vento; il Padiglione della Introspezione del 1530, il laghetto detto "degli occhiali", perché formato da due piccoli specchi d'acqua comunicanti. Il più famoso dei templi è quello delle "nuvole azzurre", buddista, un tempo abitato dalle Bonze, cioè monache buddiste. In esso si vedono 508 statue in legno laccato e dorato, di grandezza poco inferiore alla statura normale, ognuna con una propria espressione: fanno smorfie, ridono, piangono, gesticolano. C'è un Buddha che fa le corna; questo significa che alza due antenne per andare in cielo; un altro ha un atteggiamento birichino; c'è anche un buddista ribelle nascosto dietro un architrave.

Visitiamo anche la sala commemorativa della rivoluzione del 1911: vi lavorò nel 1925 il medico Sun Yat sen, che fu anche Presidente provvisorio. Morì a Pechino e qui fu sepolto fino al 1929, anno in cui fu portato a Nanchino, nell'imponente mausoleo innalzato per lui. Nel Tempio delle Nuvole Azzurre è rimasta la bara di vetro, vuota, che l'Unione sovietica aveva offerta per questo grande rivoluzionario. Sulla vetta della collina sorge la Pagoda del trono di diamante, di pietra bianca di stile indiano, come altre cinque pagode, due delle quali sono a forma di Stupa tibetano, risalgono al sec. XVIII e furono fatte costruire dall'imperatore Chien Lung: da lassù si gode una splendida vista della piana di pechino.

SABATO 19 Agosto

Dopo una mattinata, dedicata da alcuni di noi alla visita dei Magazzini dell'amicizia, da altri, meno frivoli, a quelle del Museo Storico, partiamo in aereo per Nanchino, dove arriviamo nel tardo pomeriggio, dopo un volo di 1900 Km.

DOMENICA 20 Agosto

Nanchino conta 3 milioni di abitanti ed è un importante centro politico, economico e commerciale; è circondata da monti e si stende in prossimità del fiume Jang Tse. Fu fondata 2400 anni fa e fu capitale della Cina (il suo nome significa appunto capitale del Sud). Conta grandi industrie ed una agricoltura fiorente, che dà tre raccolti l'anno di grano, di riso ed altri prodotti; anche l'allevamento del bestiame è prospero. Vi sono 1900 scuole e varie Università.

Attraversando la città, vediamo magnifici viali alberati, molte costruzioni moderne, casette linde e campi di pallacanestro. Visitiamo ora le "montagne dei pruni" cioè una enorme Comune industriale, divisa in due sezioni: una dove si estraggono minerali di ferro, l'altra che comprende gli stabilimenti di produzione. Il direttore responsabile del Comitato rivoluzionario, dopo averci dato il benvenuto, ci parla del complesso che comprende 20.000 tra operai ed impiegati. Ci dice che ha una capacità di produzione di un milione di tonnellate di ferro all'anno, oltre ad una grande varietà di prodotti chimici, che vengono recuperati nel corso della produzione e lavorazione. Aggiunge poi che tutti, ingegneri ed operai sono tesi ad incrementare la produzione e a modernizzarla, seguendo un piano che contano di realizzare nel 1985.

Visitiamo la zona degli alti forni e ci accostiamo alle colate incandescenti; poi ci rechiamo a visitare alcune abitazioni di lavoratori che ci accolgono amabilmente offrendoci acqua fresca ed un ventaglio che possa ristorarci durante la conversazione.

Vediamo edifici adibiti a scuole, altri a giardini di infanzia, poste, banche, biblioteche, negozi popolari, pensionati per celibi. L'ospedale ha 320 letti ed un personale di 450 elementi: comprende i reparti di chirurgia, pediatria, radiologia, pronto soccorso ed un laboratorio di chimica. Passiamo attraverso le corsie dove sono malati e convalescenti: c'è un operaio al quale è stato riattaccato un braccio troncato da una macchina; l'operazione è riuscita e l'uomo muove con soddisfazione la mano e le dita. Nell'ampio capannone adibito a cucina, molti cuochi preparano varie vivande che saranno servite alla mensa degli operai.

Dopo i saluti ai dirigenti e alla folla che si è fatta attorno, ritorniamo a Nanchino; sostiamo un poco ai giardini pubblici e poi saliamo ad ammirare il ponte sullo Jang Tse: è lungo 4825 m. e fu costruito nel 1960 da 7 mila operai specializzati, che usarono 100.000 tonn. Di acciaio e un milione di tonnellate di cemento; per la sua realizzazione furono spesi 280 milioni di Yuan. Saliamo con l'ascensore sulla torre che lo sovrasta e dalla terrazza ammiriamo il panorama della città e del fiume. La serata si conclude al teatro dell'opera con uno spettacolo di danze classiche.

LUNEDI 21 Agosto

Il Museo che visitiamo nella prima mattinata, tra numerosi preziosi, strumenti a percussione con campane di giada, il così detto "Uomo di giada" ricoperto di una specie di involucro formato da 2400 pezzetti di giada, tenuti insieme da fili d'oro. Vediamo poi il mausoleo di Su Kiang tsen e la pagoda. Percorriamo il viale di accesso alle tombe dei Ming, non ancora scoperte, che è fiancheggiato da coppie di animali giganteschi di pietra, come a Pechino, e, dopo un pranzo ufficiale che risulta veramente notevole per la varietà, la raffinatezza delle vivande e per l'elegante loro presentazione, alle ore 14,45 lasciamo Nanchino per raggiungere in treno la città di Sootchow. Dai finestrini vediamo di nuovo campi verdissimi coltivati con cura da gruppi di uomini e donne che lavorano tranquilli e disciplinati; le case piccole, decorose e pulite punteggiano la campagna.

MARTEDI 22 agosto

La giornata inizia con la visita a Sootchow, che conta 500 mila abitanti; è una città laboriosa, attiva di industrie tessili, meccaniche, abbellita da templi antichi e monumenti moderni. Si stende sulla parte Sud del delta del Yang Tse, che manda un po' della sua frescura accresciuta dagli ampi viali ombrosi.

Particolarmente fiorito e civettuolo è il giardino di Li Yuan; di lì ci dirigiamo verso la Collina della tigre, così detta perché ricorda nel suo profilo la figura di una tigre accucciata. Su di essa domina la Pagoda Pendente di 1000 anni fa, antico tempio buddista: in esso vediamo la statua di Buddha in legno dorato fiancheggiata dai suoi discepoli; c'è anche un pannello del 1300 che rappresenta i mari del Sud della Cina; seguono 18 statue di Buddha in diversi atteggiamenti.

Proseguendo nella passeggiata vediamo, dal ponte, il gran canale imperiale, lungo il quale vengono trasportati tronchi d'albero e merci e passano lunghi convogli di barconi carichi.

MERCOLEDI 23 Agosto

La visita ad una industria per la lavorazione dei bozzoli e per la filatura della seta ci occupa l'intera mattinata. Il compagno Direttore, che ci accoglie amichevolmente offrendoci the, ci spiega che in essa lavorano attualmente 1600 operai, il cui 85% è costituito da donne. La fabbrica, fondata durante l'invasione giapponese, ebbe un periodo difficile (specie per l'arretratezza dei macchinari), in cui gli operai venivano sfruttati e maltrattati. (È ancora in piedi l'edificio che era adibito a prigione).. Vi lavoravano anche bambini da sei a undici anni. La fabbrica era aperta per soli sei mesi all'anno; negli altri sei mesi i disoccupati erano talmente poveri da ridursi a mangiare persino i bozzoli rubati; lavoravano 12 ore al giorno in condizioni disastrose per il caldo e l'umidità, con salario di 5 o 6 yuan, cioè di circa 3000 lire al mese. Ora i reparti sono stati rinnovati: vi sono stati installati ventilatori ed impianti di riscaldamento; i lavoratori hanno la mensa, l'assistenza medica e vanno tranquilli in pensione.

La produzione dal 1965 è cresciuta del 30% e comprende cinque tipi di filato; i bozzoli vengono prodotti cinque volta all'anno ma i migliori sono quelli di primavera, il cui filo è lungo circa 1000 metri, contro i 600/700 di quelli di estate e d'autunno.

Vengono utilizzate anche le crisalidi, dalle quali si estrae olio per la fabbricazione di sapone e per alimentare i maiali.

Visitiamo i reparti in cui avviene la cernita dei bozzoli, poi quelli dove sono le bacinelle di acqua bollente e le donne che riempiono col filo di seta grossi cannelli. In un altro si formano le matasse, che poi vengono sistemate, pesate ed imballate. Anche a questa fabbrica sono annessi il dispensario, l'ambulatorio e l'asilo nido.

Nel pomeriggio segue la visita ad una fabbrica di ventagli di legno di sandalo. Le donne sono intente a modellare, cesellare e forare le stecche di sandalo, altre dipingono la seta che vi sarà incollata: tutte mostrano buon gusto e senso artistico.

La visita al giardino di Zhuo Zheng Yuan, ricco di laghetti su cui sbocciano ninfee e fiori di loto, conclude la nostra giornata. Alle 17,40 partiamo in treno verso Shanghai.

GIOVEDÌ 24 Agosto

Dopo una notte riposante nell'Hotel, confortevole e moderno a noi destinato, ci accingiamo alla visita del "Palazzo dei ragazzi"; durante il percorso sappiamo dalla nostra guida che Shanghai si stende lungo l'estuario del fiume Yang Tse per una superficie di 5.800 Km². Conta quasi 11 milioni di abitanti ed è ricca di scuole, industrie e centri commerciali; vanta una tradizione gloriosa di lotte rivoluzionarie ed è il luogo di nascita del Partito Comunista cinese, che tenne qui il suo primo congresso nazionale. Il suo porto, ricostruito ed ampliato recentemente, è molto attivo e permette rapporti commerciali con i paesi di tutto il mondo.

Il Palazzo dei ragazzi è un enorme fabbricato a molti piani, interamente adibito all'educazione e ricreazione dei giovani. Sale di giochi e di sports si alternano ad aule scolastiche, dove i fanciulli vengono istruiti nella attività a loro più congeniale; vediamo così l'aula dove i piccoli cantano, dove suonano il violino, la cetra, il pianoforte: ci fermiamo ad ascoltare la esibizione di un piccolo pianista di otto anni, veramente eccezionale per tecnica e sensibilità di interpretazione. Vediamo squadre di minuscole danzatrici, di flautisti, di fisarmonicisti; in altre aule i ragazzi praticano la pittura, il ricamo, il collage, l'aeromodellismo, la radi e l'elettricità. Tutti sono impegnati nel lavoro e nello svago con molta serietà e disciplina. La visita si conclude con un breve spettacolo sostenuto da mini prestigiatori abili e disinvolti.

Nel pomeriggio visitiamo il giardino del mandarino You; fu costruito nel 1559 sotto i Ming ed ora è monumento nazionale; copre una superficie di 22 mila mq. Comprende più di trenta costruzioni antiche, tra le quali sono la Sala della Primavera e la Sala del the. In questo luogo nacque nel 1853 la Società delle piccole sciabole, autrice della prima insurrezione contro gli imperialisti.

La serata si chiude con un pregevole spettacolo di marionette che rappresentano con eleganza e ricchezza di costumi una leggenda classica locale.

VENERDÌ 25 Agosto

Ci rechiamo al tempio di Budda di giada, dove vivono ancora dieci monaci, che ci ricevono con garbo e gentilezza. All'ingresso sono le statue grandiose, lignee, dei così detti *quattro guardiani*, mentre la statua del Buddha seduto troneggia nella sala principale; è scolpita in un solo unico blocco di giada, che fu trasportato nel 1882 dalla Birmania: se se ne dovesse calcolare il peso, si commetterebbe una mancanza di rispetto alla divinità. L'altra statua, pure di giada, rappresenta Buddha sdraiato; ammiriamo anche scaffali dove sono contenuti libri sacri, sculture di legno dorato, oggetti vari preziosi, tra i quali lo scettro di Budda tutto di giada.

Nel pomeriggio visitiamo una seteria, dove lavorano 2600 tra operai ed operaie; lo stabilimento, sorto 90 anni fa, consta di due reparti, nel primo dei quali si fa la filatura, nel secondo la tessitura. Vi riproducono 45 tipi di seta, con 712 macchine; man mano che i macchinari si rinnovano, la produzione migliora ed aumenta; attualmente escono dalla fabbrica 125.000 di tessuto al mese. Il dirigente ci ricorda che in questi ultimi anni le condizioni di vita degli operai si sono molto evolute; essi lavorano in fabbrica senza pericolo, in ambienti creati e salubri; a 60 anni vanni in

pensione, ricevendo una somma pari al 70% dell'ultimo salario percepito. Anche a questa fabbrica sono annesse scuole proprie, cliniche, mense, nidi di infanzia, sale diletatura; nelle enormi stanze vediamo operai intenti al lavoro di filatura, tessitura, tintura ed imballaggio del prodotto finito.

SABATO 26 Agosto

Partiamo in battello per percorrere il fiume Huang-po fino alla confluenza con lo Yang Tse. La gita è piacevole e ci permette di vedere vari tipi di barche e navi in transito sul fiume; la nostra curiosità è attirata soprattutto dalle giunche cinesi a vele scure che fanno uno strano contrasto accanto alle navi moderne.

Nel pomeriggio raggiungiamo in aereo Canton, fondata 2000 anni fa; è una città vivace, dotata di un porto attivo, centro industriale e commerciale.

DOMENICA 27 Agosto

La giornata è calda e piovosa, perché giunge fino a noi l'influenza del Monsone estivo.

Ci rechiamo a FO-scian o Montagna di Buddha, antica città di 240mila abitanti che vanta un tempio Taoista, detto Tempio degli antenati. Esso ha visto 900 anni di storia: fondato da Sun, fu bruciato dai Mongoli nel sec. XIX. L'ultimo restauro fu fatto nel 1949 ed ora è Museo. Consta di una sala anteriore, una centrale ed una posteriore, nelle quali si possono ammirare antiche porcellane, oggetti e statue di legno prezioso, smalto, sculture in pietra. Poco lontano è una fabbrica di ceramiche artistiche, dove veniamo accolte con la consueta cordialità. Sorta da un piccolo nucleo ora conta 880 operai, che producono statuine riproducenti animali, oggetti vari e paesaggi in miniatura. Tutte sono pregevoli per l'accuratezza della lavorazione, per la naturalezza degli atteggiamenti dei soggetti, per la vivezza dei colori, ottenuta con un procedimento di cottura lenta, che dura fino a dodici ore. Il 60% delle statuine viene esportato.

LUNEDI 28 Agosto

Partiamo in treno per raggiungere la stazione di confine col territorio di Hong Kong. Il viaggio dura circa tre ore e ci permette di vedere ancora una volta grandi distese coltivate a riso ed altri prodotti tra cui le banane; villaggi, fiumi e canali.

Alla stazione di confine cambiamo treno e partiamo per Hong Kong dove giungiamo dopo poco più di un'ora. La stazione è piena di folla, i treni in arrivo ed in partenza sono numerosissimi, il piazzale antistante è rumoroso di automobili e pullman; ci troviamo di nuovo nel mondo così detto "civile".

Ad Hong Kong, città multicolore ed affascinante, sostiamo quasi tre giorni ed abbiamo modo di visitare negozi e grandi magazzini come anche mercati pittoreschi indigeni. Col traghetto raggiungiamo più volte l'isola, dove percorriamo vie moderne fiancheggiate da grattacieli e piccoli vicoli maleodoranti, dove i mercanti espongono merci di ogni genere.

Il 31 Agosto partiamo con Jumbo della Pan Am e dopo due scali tecnici, rispettivamente a New Delhi e a Teheran, atterriamo a Roma Fiumicino.

Si è conclusa così la nostra avventura nel mondo misterioso della Cina; essa non sarà facilmente dimenticata.

Luciana Locatelli